

La vera storia di Cappuccetto Rosso

a Eva con amore

Mi accade un giorno di trovarmi coinvolta in una conversazione alquanto straordinaria con una bambina altrettanto prodigiosa.

La piccola era molto inquieta e non poteva darsi pace a causa di una fiaba di cui la sua anima delicata e generosa coglieva solo il lato terrifico, mentre la sua giovane ragione, già molto brillante ma ancora innocente, si sentiva ingannata dalla assurdità dei fatti raccontati.

Troppe questioni non le tornavano della fiaba di Cappuccetto Rosso per insensatezza e crudeltà, e così si tormentava fino alle lacrime.

Confesso che al principio, essendo io un'adulta ormai da tanto tempo, fui molto disorientata dall'incalzare delle sue domande agitate che rivelavano non solo delusione e tristezza ma persino quella rabbiosa ribellione propria dei bambini quando si sentono ingannati e traditi.

“Perché il povero lupo deve morire!!!! Io sono amica degli animali e anche dei lupi e loro non sono cattivi!!! Questa è una bugia, è un inganno, lui non può avere mangiato la nonna e Cappuccetto!!!! E poi come avrebbe potuto, così tutte intere!!!! Lui ha una pancia piccola così..... (e con le sue mani continuava a fare segno di una pancia piccola) e non ci stanno dentro due persone”, e intanto pianti e singhiozzi, “e poi se il lupo le ha mangiate allora con i suoi denti le ha fatte piccine, piccine come briciole e poi sono andate nella pancia e diventate..cacca.... come fanno a essere uscite da una pancia piccola così....VIVE?????????? Il cacciatore è cattivo e bugiardo!!!!

E si disperava chiedendomi di raccontarle la Verità....In effetti, ad ascoltarla, non mi pareva che la fiaba avesse molto senso e che fosse davvero ingiusto tormentare i bambini in quel modo infliggendo loro il senso del terrifico e del salvifico in maniera così crudele dove, ovviamente il terrifico è l'animale e il salvifico è l'uomo.

Ero in una posizione alquanto delicata. Da una parte la disperazione della piccola aveva agganciato il lato gentile della mia anima commuovendomi e spezzandomi il cuore. Dall'altro la ragione premeva con le sue ridicole argomentazioni: ...Ma no... la pancia del lupo è più grande di cosìsi tratta di una metafora, non ha un valore letterale...Valore letterale? Ma che diavolo!!!!!!! La bambina aveva ragione da tutti i punti di vista.

Lasciai andare ogni pensiero, ogni tentativo di consolazione che arrivava dalla ragione, lasciai che la commozione espandesse i confini della mia anima abbandonandomi a quei suoi occhi umidi e supplicanti per entrare in territori straordinari dove incontrai un'altra versione di quella fiaba:

“Sai piccola, le cose non sono sempre come sembrano. Per motivi misteriosi, la verità viene spesso mascherata e nascosta perché non tutti possono comprenderla, solo poche persone,

quelle che riescono a vedere oltre le apparenze. Solo quelle che guardano e vedono con gli occhi del cuore possono scoprire come le cose sono andate veramente.

Visto che ti sta tanto a cuore la sorte del povero lupo, ti sarà di conforto sapere che non è affatto morto! Anzi è stato salvato proprio dal cacciatore.

Ascolta la vera storia di Cappuccetto Rosso”.

“C’era una volta, tanto, tanto tempo fa, una vecchina che viveva nei boschi. Sebbene si mostrasse sempre gentile e indifesa, era una vera forza della natura. Sin da piccola parlava con gli animali e con gli alberi della foresta. Riceveva consigli dal vento e dalle stelle e conosceva molti segreti sulle piante. Per questo era considerata un po’ strana dalla gente semplice e priva di immaginazione del villaggio. Così, un po’ per antipatia verso quella gente piena di pregiudizi, un po’ per noia, quando era ancora giovane, si ritirò a vivere nei boschi, in una graziosa casetta sempre piena di fiori e di animali. Curava tutte le creature del bosco, perché conosceva le erbe medicinali e tutti gli animali le volevano bene. Non aveva un grande interesse per gli esseri umani tranne che per la sua adorata nipotina, Cappuccetto Rosso.

La sua nipotina, infatti, sembrava proprio come lei da piccola. Aveva il dono di conoscere la lingua degli animali, amava le piante e anche lei, si rivolgeva al sole, alla luna, al vento e alle stelle, ricevendo sempre tutte le risposte. La nonna le aveva donato un Cappuccio magico che le serviva per attraversare il bosco ed essere così riconosciuta dagli animali guardiani della foresta che non amano essere disturbati dagli esseri umani. I Cappucci, si sa, sono infatti l’abito preferito dalle fate che vogliono passare inosservate.

La mamma di Cappuccetto era rassegnata a questo grande amore tra la nonna (cioè sua mamma) e la sua bambina, e così permetteva a Cappuccetto di andare a trovare la nonna tutte le volte che voleva. Le preparava un cestino pieno di leccornie per la merenda e ogni volta si raccomandava di non togliere mai il cappuccio rosso così gli animali potevano riconoscerla.

Ora, molto tempo prima, una lupa era andata a partorire dalla nonna di Cappuccetto. Aveva avuto tre magnifici lupacchiotti. Però, non potendoli allevare tutti e tre aveva chiesto alla nonna di Cappuccetto di tenerne uno ed allevarlo a suo modo. La nonna aveva accettato felice e aveva tenuto con sé un cucciolo di lupo per la gioia della nipotina.

Cappuccetto e il lupo erano diventati grandi amici. Ogni volta che Cappuccetto andava a far visita alla nonna, il lupo la accoglieva nel bosco e andavano insieme per le vie profonde della foresta fino alla casa della nonna che li aspettava per la merenda.

Tutto questo però doveva rimanere un segreto. La gente del villaggio non avrebbe potuto capire. Tutti erano abituati solo agli esseri umani o agli animali della fattoria e non sapevano nemmeno che gli animali potessero parlare. Soprattutto avevano paura delle creature selvagge, in particolare dei lupi e appena ne vedevano uno, cercavano di ucciderlo per paura di essere mangiati.

Solo la mamma di Cappuccetto conosceva il segreto di cappuccetto e della nonna.

Una volta che Cappuccetto andò a trovare la nonna, si attardò molto nel bosco giocando con il lupo. Era primavera e c'erano moltissimi fiori nuovi che sbocciavano, fragole e mirtilli e Cappuccetto, volendo raccogliarli per portarli alla nonna, non si accorse che si era fatto tardissimo. Raggiunse la casa della nonna che era oramai notte fonda e decise di rimanere là a dormire.

La mattina dopo, la mamma di Cappuccetto era molto allarmata, non era mai successo che la piccola non rientrasse per la notte così si preparò per andarla a cercare. Sfortunatamente si lasciò sfuggire la sua preoccupazione con una vicina di casa....e fu il caos più totale. La gente del villaggio che aveva paura della sua ombra (e non aveva torto) cominciò a urlare spaventata che forse un lupo aveva sbranato Cappuccetto e mandarono un cacciatore a casa della nonna nel bosco.

La mamma non riuscì a fermarli così prese una scorciatoia per arrivare prima a casa della nonna e vi trovò Cappuccetto, la nonna e il lupo che facevano colazione tranquilli ridendo e scherzando. La mamma non fece in tempo a sgridarli per lo spavento che le avevano fatto prendere, che il lupo le saltò addosso facendole mille feste e così anche la nonna e Cappuccetto. Felice di vedere che stavano tutti bene si mise anche lei a fare colazione, quando arrivò il cacciatore pronto a sparare. Ma quando l'uomo spalancò la porta si trovò davanti uno spettacolo assolutamente inaspettato: Cappuccetto giocava con il lupo come fosse un cucciolo e la mamma e la nonna si prendevano un tè ridendo dello scompiglio del paese.

Fortunatamente il cacciatore non era come gli altri uomini del paese. Pur essendo un uomo, era un po' speciale. Aveva un'anima delicata e sensibile, amava la natura di cui talvolta riusciva ad ascoltare la voce. Non ebbe difficoltà a credere alla *vera storia di Cappuccetto*. Così, invece di sparare al lupo, si mise a giocare con lui e approfittò per fare una buona colazione, visto che lo avevano buttato giù dal letto all'alba senza nemmeno preparargli un caffè.

Tuttavia restava il problema degli abitanti del villaggio che, al contrario del buon cacciatore, non avrebbero compreso la verità. Ed il grosso problema era che stavano per arrivare!!!! Allora il cacciatore propose di ingannarli, raccontando loro di avere ucciso il lupo e salvato la nonna e Cappuccetto facendole uscire dalla pancia del lupo....e loro ci credettero e cominciarono a raccontare questa assurda storia ai bambini!!!!!!

Il lupo, purtroppo, dovette nascondersi nel bosco e imparò a farsi vedere raramente e ad essere molto cauto, ma restò sempre amico di tutte le donne dall'animo generoso e selvaggio e degli uomini gentili e pieni di anima”.

Guardai la bambina che mi aveva ascoltata senza fiato. Aveva gli occhi scintillanti ed era felice. Fu allora che compresi. Quella piccola era stata lo specchio della mia anima inquieta e mi aveva costretta ad incontrare e accogliere la bambina che era in me per consolarla e rassicurarla. Sarò sempre profondamente grata a quella prodigiosa bimba.

Simona Vigo

Sesto San Giovanni, 15 marzo 2017